



Eurobarometro standard 94

Rapporto nazionale

Opinione pubblica nell'Unione europea



Italia

Inverno 2020-21

Questo sondaggio è stato commissionato e coordinato dalla Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione. Il rapporto è stato realizzato per la Rappresentanza della Commissione europea in Italia.

Questo documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea. Le interpretazioni e le opinioni presenti nel rapporto sono attribuibili esclusivamente agli autori.

Eurobarometro standard 94 – Onda EB94.3 – Kantar

Eurobarometro standard 94

Rapporto nazionale

OPINIONE PUBBLICA NELL'UNIONE EUROPEA



<https://europa.eu/eurobarometer>

Questo sondaggio è stato commissionato e coordinato dalla Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione.

Il rapporto è stato realizzato per la Rappresentanza della Commissione europea in Italia.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
1 PANDEMIA E ISTITUZIONI	3
2 PANDEMIA E VACCINI	4
3 PANDEMIA E CRISI ECONOMICA	5
4 GLI ITALIANI E L'UE	6
5 IMMIGRAZIONE E ALLARGAMENTO	8
6 COMMERCIO, EQUITÀ FISCALE E SALARIO MINIMO	9
CONCLUSIONI	10

INTRODUZIONE

Segnali in chiaro scuro ma di fatto incoraggianti giungono dai dati raccolti nella nuova edizione dell'Eurobarometro. Si registra infatti un rialzo dei consensi espressi dai cittadini europei nei riguardi di tutte le istituzioni europee e sul loro operato. Dopo un sensibile calo negli anni scorsi è nuovamente in aumento il senso di appartenenza degli italiani all'Europa. Il 59% dice infatti di sentirsi cittadino dell'Unione europea, in crescita dal 48%, anche se ancora lontano dal 74% della media europea. Risultati che vi invitiamo a leggere perché fotografano le tendenze dell'opinione pubblica europea e italiana nei confronti dell'Unione europea.

L'Eurobarometro, di cui presentiamo il rapporto nazionale, è un sondaggio sulle opinioni dei cittadini dell'Unione europea. Per l'Eurobarometro 94 i sondaggi sono stati condotti su scala europea tra il 12 febbraio e il 18 marzo 2021 da Kantar su richiesta della Commissione europea.

In totale sono state effettuate 38.743 interviste con cittadini di tutti i 27 Stati membri, di altri tredici paesi europei, tra cui Gran Bretagna, Svizzera, Norvegia, Serbia e Turchia. Il campione è costituito da cittadini residenti in ciascun paese e di età superiore ai 15 anni. Il campione europeo comprende 27.409 intervistati.

I dati concernenti il campione italiano sono stati raccolti da Kantar Italia nel periodo tra il 12 febbraio e il 3 marzo 2021 su un campione di 1.023 cittadini italiani. I risultati del sondaggio sono in alcuni casi confrontati con precedenti rilevazioni. Il confronto è fatto solitamente con i risultati del sondaggio Eurobarometro condotto nell'estate del 2020, a parte rari casi in cui è esplicitamente indicato nel rapporto che il paragone concerne rilevazioni precedenti a quel sondaggio¹.

Le interviste sono state condotte nella fase iniziale del Governo guidato da Mario Draghi, che ha giurato il 13 febbraio e ha ottenuto la fiducia al Senato il 17 febbraio e alla Camera il 18 febbraio con il sostegno della gran parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Il Paese continuava a far fronte alla pandemia di COVID-19 e era appena emerso da una crisi politica di circa un mese che aveva messo fine al secondo governo guidato da Giuseppe Conte. La situazione economica rimaneva molto delicata, con forti restrizioni per le attività ritenute a rischio di favorire i contagi, mentre la campagna vaccinale era appena agli inizi.

Come l'Italia, anche il resto dell'Unione europea era alle prese con la pandemia e i suoi pesanti effetti sul sistema sanitario, sull'economia e sui movimenti delle persone. L'UE aveva concluso accordi con sei case farmaceutiche per la consegna di un massimo di circa 2,6 miliardi di vaccini, una quantità di gran lunga superiore ai bisogni della popolazione UE, ma l'arrivo delle prime dosi era complicato da ritardi nelle forniture, mentre alcuni dei vaccini sotto contratto non erano ancora pronti per l'approvazione del regolatore europeo o erano in fase di sperimentazione.

Il piano di rilancio dell'economia europea Next Generation EU, di cui l'Italia è uno dei principali beneficiari, era stato da poco concordato tra i paesi dell'Unione, ma i programmi di spesa dovevano ancora essere finalizzati dal Governo entro il 30 Aprile e successivamente vagliati dalla Commissione europea.

A livello globale, negli Stati Uniti l'amministrazione di Joe Biden era entrata nel suo secondo mese di mandato e si concentrava sulla lotta alla pandemia, che appariva relativamente sotto controllo in Cina e altri paesi asiatici, seppur al prezzo di forti limitazioni alla mobilità internazionale.

¹ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si vedano le sezioni sulle specifiche tecniche contenute nello Standard Eurobarometer, First Results report

I. PANDEMIA E ISTITUZIONI

Con la pandemia di COVID-19 in corso, circa due terzi degli italiani ritengono che la situazione sanitaria sia uno dei principali problemi per il Paese e per l'Unione europea. Chiamati a scegliere due problematiche come principali sfide da una lista che include anche e non solo crisi economica, disoccupazione, inflazione, sicurezza e tasse, gli italiani hanno segnalato in netta maggioranza la situazione sanitaria come priorità, in linea con il campione europeo.

La situazione sanitaria ha acquistato una preminenza assoluta rispetto ad altre problematiche, e soprattutto in relazione al precedente sondaggio Eurobarometro, condotto nell'estate del 2020, cioè in una fase di temporaneo rallentamento dell'epidemia. In estate, meno di un terzo degli intervistati italiani e europei avevano indicato la sanità tra le sfide principali sia per l'Italia che per l'Unione europea, ponendola in seconda posizione rispetto alla situazione economica.

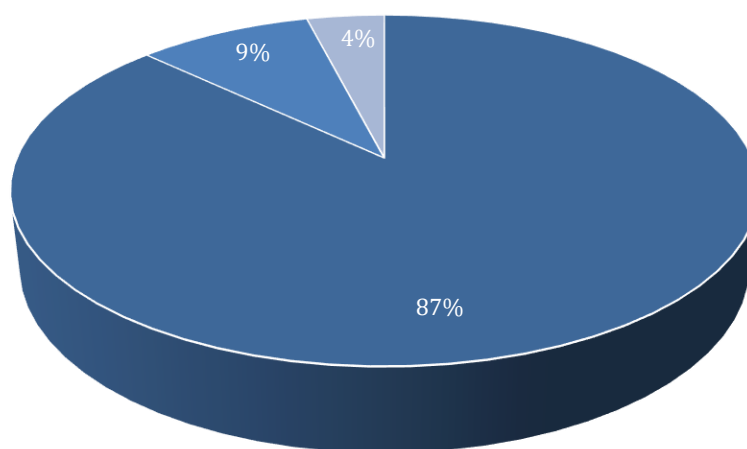
Parallelamente all'affiorare della questione sanitaria al vertice dei problemi nazionali e europei si è registrato un sensibile aumento dei giudizi critici sull'operato del Governo. L'estate scorsa, la maggioranza (52%) degli italiani riteneva soddisfacenti le misure prese dal Governo per contrastare la pandemia, mentre in questo sondaggio la soddisfazione è scesa al 39%. Il 53% degli italiani si dicono inoltre insoddisfatti dell'operato delle autorità regionali e locali durante la pandemia.

A livello di decisioni prese dall'Unione europea, in Italia calano al 49% coloro che ritengono insoddisfante la risposta europea, mentre i soddisfatti salgono al 46% rispetto al precedente sondaggio.

A questo corrisponde un aumento della fiducia nella capacità europea di prendere buone decisioni in futuro. Sulla base delle misure prese finora dall'Unione europea per contrastare la pandemia, il 60% del campione italiano prevede che l'UE saprà fare le scelte giuste in futuro, in aumento dal 50% del sondaggio precedente.

L'87% del campione italiano ritiene inoltre che l'Unione europea debba essere dotata di strumenti per meglio far fronte a future crisi come la pandemia, leggermente al di sopra della media UE dell'84%.

QA13.3 Bisognerebbe dare all'UE gli strumenti per meglio gestire una futura pandemia e crisi simili?



■ Sì ■ No ■ Non so

II. PANDEMIA E VACCINI

Per italiani e europei la priorità per l'Unione europea nella lotta alla pandemia dovrebbe essere in questa fase mettere in atto una politica che permetta a tutti i cittadini europei un accesso rapido a vaccini sicuri e efficaci. Come seconda priorità, gli italiani chiedono lo sviluppo di una politica sanitaria a livello comunitario, mentre per il campione europeo l'Unione europea dovrebbe concentrarsi sull'elaborazione di una strategia per far fronte a simili crisi in futuro.

L'importanza che gli italiani attribuiscono ai vaccini emerge ancora più chiaramente dalla risposta alla domanda se la vaccinazione sia l'unico strumento per uscire dalla pandemia. L'83% del campione italiano concorda, ben al di sopra della media dell'Unione europea del 70%.

Alla domanda su quando si vaccinerebbe, il 41% degli italiani dicono "il prima possibile" e il 25% nel corso del 2021. Il 23% preferirebbe più tardi e il 6% dichiara di non volersi mai vaccinare. Il 67% di intervistati italiani dicono di non comprendere perché alcuni siano scettici nei confronti dei vaccini, mentre il 29% dichiara di capirne le ragioni.

Seppure il sostegno ai vaccini emerga chiaramente da queste risposte, i dubbi restano. Il 54% degli italiani dicono che i vaccini contro il COVID-19 potrebbero avere effetti collaterali nel lungo termine che non sono ancora noti. Una maggioranza del 46% si dice inoltre d'accordo con l'affermazione che i vaccini contro il COVID-19 non sono sicuri perché sono stati sviluppati, testati e autorizzati troppo rapidamente. Il 42% è però contrario a questa interpretazione, mentre il 12% non ha un'opinione.

Sul giudizio ai vaccini gli italiani si pongono a metà strada tra il campione UE, dove lo scetticismo è molto più diffuso. Il 67% degli europei e il 76% dei francesi teme effetti collaterali a lungo termine. Quanto alla presunta eccessiva rapidità nello sviluppo dei vaccini e i rischi per la salute, il 52% del campione europeo e il 65% di quello francese concorda, mentre l'Italia è nella media del campione europea.

Gli italiani sono leggermente sotto la media UE nel ritenere che l'Europa giochi un ruolo chiave per garantire l'accesso ai vaccini nei singoli Stati Membri. Lo pensa il 63% degli intervistati italiani, contro il 69% di quelli europei.

Quanto alle misure restrittive adottate dal governo per far fronte alla pandemia, il 77% degli italiani le ritiene giustificate. In media nell'Unione europea il 73% del campione si è schierato a favore delle restrizioni adottate a livello nazionale.

E tuttavia aumenta il senso di disagio degli italiani per le limitazioni imposte contro il COVID-19. Il 63% dice che le restrizioni, e in particolar modo il confinamento, sono state un'esperienza difficile, in linea con il 40% degli europei. Il dato è in forte incremento rispetto all'ultimo sondaggio dell'estate scorsa, quando il 50% degli italiani aveva segnalato difficoltà dovute alle limitazioni.

III. PANDEMIA E CRISI ECONOMICA

L'economia è la principale preoccupazione per italiani e europei dopo la crisi sanitaria. Il 93% del campione italiano ritiene negativa la situazione economica del Paese, in crescita rispetto all'89% del sondaggio dell'estate scorsa e ben al di sopra della media UE del 69%. Il dato italiano è il più alto tra tutti i paesi europei.

Tra gli italiani, mentre i soddisfatti restano maggioranza (52%), sono in aumento (dal 39% al 46%) coloro che dicono che la loro situazione economica personale è negativa. Tra il campione europeo, il 68% esprime soddisfazione per la propria situazione economica. A conferma del disagio economico, il 45% del campione italiano dice di avere avuto di tanto in tanto difficoltà a pagare le bollette mensili nell'arco dell'ultimo anno, e un altro 12% dichiara di aver avuto questi problemi regolarmente negli ultimi dodici mesi. Il 40% degli italiani dice invece di non aver avuto problemi mai o quasi mai nell'ultimo anno, una posizione condivisa dalla netta maggioranza (67%) del campione UE.

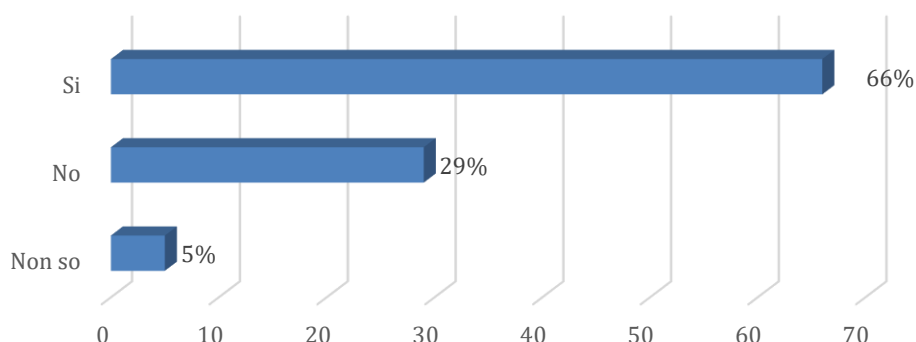
Quanto agli effetti della pandemia sull'economia dei singoli paesi UE, gli italiani condividono con il resto del campione europeo stime molto pessimistiche. Il 93% degli intervistati italiani e europei ritengono che la pandemia abbia gravi conseguenze sull'economia nazionale. Ma gli italiani sono molto più pessimisti riguardo agli effetti sulla loro situazione finanziaria personale. Il 62% teme serie conseguenze. Solo il 43% del campione UE condivide questa posizione, mentre il 55% non prevede ripercussioni sulla propria situazione economica.

Il pessimismo degli italiani concerne anche il futuro. Il 53% del campione si aspetta che l'economia nazionale si riprenderà dagli effetti della pandemia soltanto nel 2023 o anche oltre, una posizione in forte aumento dal 36% dell'estate scorsa. Circa un terzo degli intervistati si mostra più ottimista: il 6% prevede un recupero completo già quest'anno, e un altro 30% se lo aspetta per il 2022. In questo caso il campione europeo è meno ottimista di quello italiano. Il 61% immagina che le conseguenze della pandemia saranno lasciate alle spalle solo nel 2023 o dopo, il 23% prevede che questo possa avvenire l'anno prossimo, e il 5% nell'anno in corso.

Al relativamente maggiore ottimismo degli italiani per una rapida ripresa contribuisce una più diffusa fiducia sugli effetti benefici del piano europeo di rilancio economico Next Generation EU. Il 66% del campione nazionale lo ritiene un piano efficace, a fronte del 55% degli intervistati europei.

Tra gli italiani più entusiasti del piano europeo da 750 miliardi di euro ci sono gli adulti tra i 40 e i 54 anni tra i quali il 75% ritiene che lo strumento sia efficace, una percentuale che cala al 60% tra i giovani dai 15 ai 24 anni. Il piano suscita l'approvazione della maggioranza degli intervistati in tutte le regioni italiane, con percentuali dall'80% in su in Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia, con l'eccezione però di Sardegna e Friuli-Venezia Giulia dove sono ampiamente più numerosi coloro che lo ritengono inadeguato. Anche in Liguria gli scettici prevalgono sugli entusiasti, ma la maggioranza è indecisa.

QA.15 Ritiene che il piano Next Generation EU sia uno strumento efficace per il rilancio dell'economia europea (campione italiano)?



IV. GLI ITALIANI E L'UE

Il giudizio sul contrasto alla pandemia si riflette sulla fiducia nelle istituzioni. Cala ulteriormente al 26% la fiducia nel Governo, rispetto al 29% dell'estate scorsa. Sale dal 29% al 35% la fiducia nelle autorità regionali e locali, anche se la gran parte degli italiani (58%) continua a non fidarsene. Cresce fortemente invece la fiducia nell'Unione europea, passando dal 28% al 44% in pochi mesi, anche se coloro che dicono di non fidarsi dell'UE restano in leggera maggioranza (46%).

La tendenza al rialzo dei consensi si registra per tutte le istituzioni comunitarie. Il Parlamento Europeo gode di maggior fiducia tra gli italiani con il 49% del campione che dice di fidarsene, in crescita dal 38%, e a fronte del 39% di scettici. Segue la Commissione Europea con il 45% di consensi (in aumento dal 33%) e il 37% di critici. La Banca Centrale Europea gode della fiducia del 44% degli intervistati italiani, ma anche dello scetticismo del 42%. Si fida del Consiglio Europeo il 42% del campione e ne ha poca fiducia il 38%.

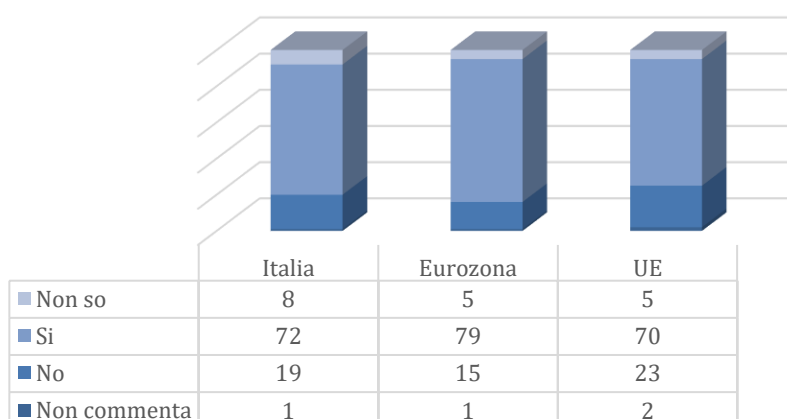
La maggioranza (53%) degli intervistati italiani ritengono che gli interessi del Paese siano tenuti nella giusta considerazione nell'Unione europea. Si tratta di un vero e proprio capovolgimento nel giudizio degli italiani, che appena l'estate scorsa consideravano in netta maggioranza (61%) che gli interessi nazionali non erano presi sufficientemente in conto a Bruxelles.

Tra i più convinti che gli interessi nazionali siano presi in considerazione sono gli uomini rispetto alle donne, i giovani e gli adulti rispetto agli anziani, i più istruiti e i più benestanti, mentre disoccupati e pensionati sono tra i più scettici. A livello regionale, in Veneto e Piemonte prevalgono nettamente i critici, in Lombardia c'è un sostanziale equilibrio con un leggero vantaggio dei soddisfatti, mentre in Emilia-Romagna e in quasi tutte le regioni del Centro e del Sud sono ampiamente più numerosi coloro che si dicono soddisfatti.

L'approvazione del piano europeo di rilancio economico, di cui l'Italia è un grande beneficiario, è avvenuta a cavallo tra i due sondaggi e spiega in gran parte il cambio di prospettiva. Si allarga inoltre dal 47% al 57% la maggioranza di coloro che ritengono che il futuro dell'Italia non sarebbe migliore fuori dall'UE. Aumentano dal 56% al 63% gli intervistati che auspicano che più decisioni siano prese a livello Unione europea

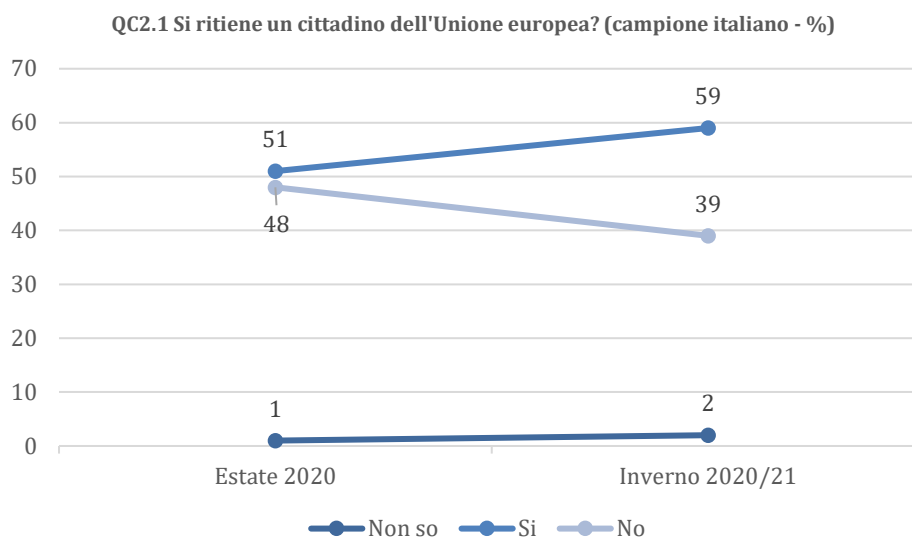
Questo rinnovato entusiasmo si riflette in giudizi sempre più positivi verso le principali politiche dell'UE. Il sostegno degli italiani alla politica economica e monetaria europea incentrata sull'euro passa al 72% dal 60% dell'estate scorsa, e supera ora i consensi tra il campione UE che aumentano dal 67% al 70%, anche se resta inferiore al 79% di giudizi positivi espressi dal più ristretto campione degli intervistati dei 19 paesi dell'eurozona.

QB3.1 È favorevole a un'unione economica e monetaria con l'euro come unica moneta? (%)



Aumentano inoltre dal 67% al 71% gli intervistati italiani favorevoli a una politica comune europea per gli affari esteri, e crescono dal 72% al 74% i consensi per una politica di sicurezza e difesa comune. Sono in aumento anche dal 72% al 75% i favorevoli a una politica comune europea per l'energia.

È in crescita anche il senso di appartenenza degli italiani all'Europa. Il 59% dice di sentirsi cittadino dell'Unione europea, in crescita dal 48%, anche se lontano dal 74% della media UE. Il 49% degli intervistati italiani esprimono un senso di attaccamento all'Unione europea, in aumento dal 42% precedente. Coloro che dicono di non sentirsi affezionati all'Unione europea sono anch'essi il 49% del campione, ma sono in calo dal 57%. Un altro 57% del campione italiano dice di sentire attaccamento per l'Europa, un concetto evidentemente che va oltre l'Unione europea. Il senso di appartenenza all'Italia e al proprio comune resta di gran lunga superiore e è espresso dal 95% del campione in entrambi i casi.



V. IMMIGRAZIONE E ALLARGAMENTO

Il calo degli arrivi di migranti in Europa negli ultimi anni ha contribuito a ridurre la percezione di urgenza sulla questione migratoria, che ora è ritenuta una problematica prioritaria per il Paese da appena il 6% degli intervistati, scavalcata nettamente nella lista dei grattacapi degli italiani dalla situazione sanitaria, dall'economia e dalla disoccupazione e anche, seppure in modo meno netto, da altre questioni come il debito pubblico, le tasse e l'istruzione.

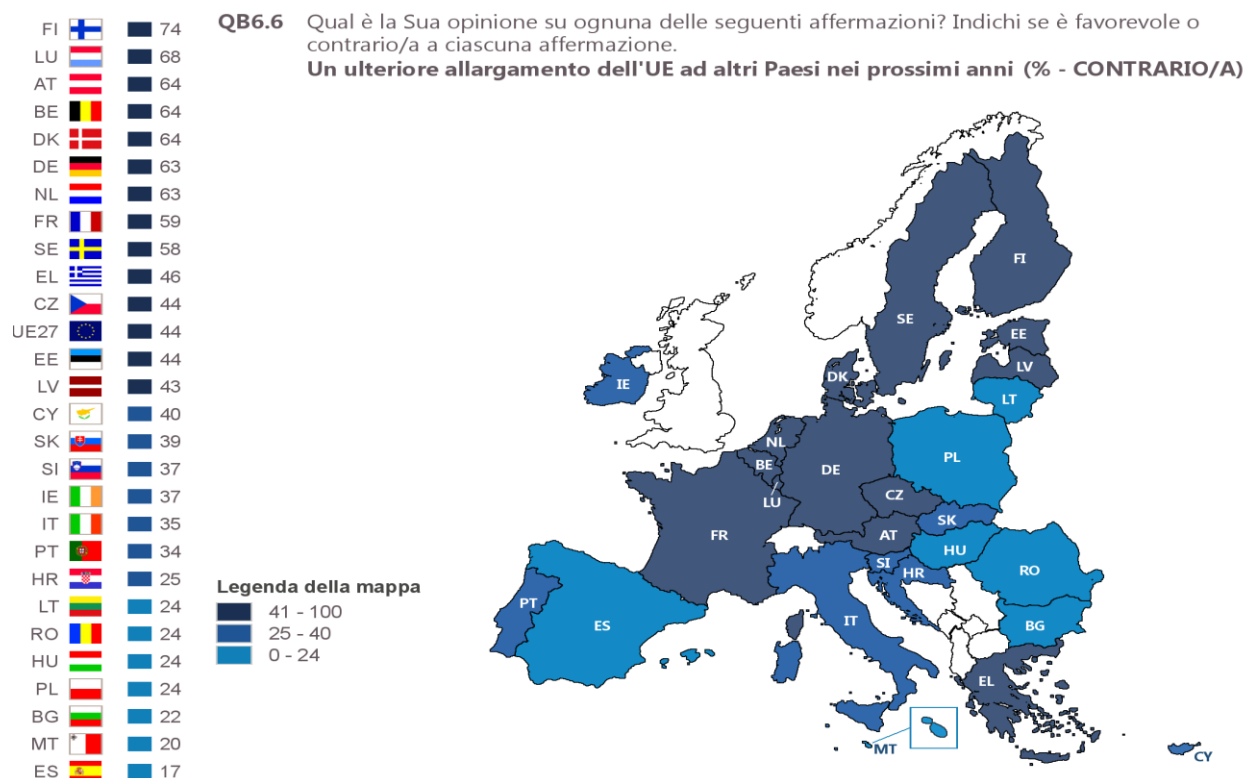
Ciononostante, gli italiani continuano a sostenere in netta maggioranza una politica europea sul tema delle migrazioni che è vista favorevolmente dal 77% del campione, in crescita dal 72%. Si allarga ulteriormente dal 62% al 69% anche il sostegno a una politica comune sui richiedenti asilo, e restano stabilmente alti al 72% i giudizi positivi per un rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione attraverso un maggiore schieramento di personale per il monitoraggio dei confini.

Il sostegno ai controlli frontalieri si limita a quelli esterni, mentre gli italiani continuano a essere largamente favorevoli (77%) alla libertà di circolazione tra i paesi dell'Unione per i cittadini UE, che si traduce nel diritto di vivere, lavorare, studiare e sviluppare attività economiche dovunque nell'UE.

Aumentano inoltre gli italiani favorevoli a un nuovo allargamento dell'UE per accogliere altri paesi negli anni a venire. Sono ora il 51% rispetto al 44% nella rilevazione dell'estate scorsa. I contrari diminuiscono dal 42% al 35%. Nel campione UE la maggioranza a favore di nuovi allargamenti è molto più risicata. Solo il 46% è favorevole, mentre il 44% non approva.

Tra i paesi UE più critici verso un'ulteriore espansione dell'Unione spiccano Germania e Francia. Il 63% dei tedeschi sono contrari a nuovi allargamenti, come il 59% dei francesi. Una forte opposizione si riscontra in gran parte dell'Europa nord-occidentale, con percentuali ben al di sopra del 60% in Belgio, Paesi Bassi, Danimarca e Lussemburgo. L'Irlanda fa invece eccezione con il 62% di favorevoli. La Finlandia è il paese UE più scettico, con il 74% di contrari a nuovi allargamenti.

I sostenitori di nuovi allargamenti si concentrano nell'Europa dell'Est, e in minor misura in quella meridionale. Anche in virtù della loro vicinanza a paesi balcanici candidati all'adesione, Ungheria e Croazia sono tra i più favorevoli, con percentuali intorno al 70%. I lituani sono i più entusiasti con il 76% di consensi. Netto anche il sostegno degli spagnoli (62%), mentre molto più cauti sono i greci con il 50% di favorevoli e il 46% di contrari.



VI. COMMERCIO, EQUITÀ FISCALE E SALARIO MINIMO

Gli italiani mostrano un rinnovato entusiasmo per la globalizzazione. Il 58% del campione dice che il termine suscita una reazione positiva, in crescita rispetto al 49% registrato nel sondaggio Eurobarometro dell'estate del 2019 quando la questione è stata posta più recentemente. I favorevoli al libero scambio passano al 75% dal 72% precedente. Il 61% degli intervistati dicono esplicitamente di ritenere la globalizzazione un'opportunità per la crescita economica, in aumento dal 54%, e oltre il doppio di coloro che non condividono questa posizione (28%).

A questa nuova fiducia nella globalizzazione corrisponde però anche la richiesta di maggiore cautela nella gestione del fenomeno con posizioni a volte apparentemente contraddittorie. Il sostegno al libero scambio si associa infatti ai consensi, seppur più moderati, per il protezionismo che ora il 49% degli intervistati considera con favore, rispetto al 47% del precedente sondaggio e al 39% di coloro che dicono di averne un'opinione negativa.

Il 76% del campione italiano inoltre richiede la garanzia che i nuovi accordi commerciali siglati dall'Unione Europea includano norme severe sui cambiamenti climatici e sulla protezione dell'ambiente e dei lavoratori. È una percentuale in aumento dal precedente 71%, e in linea con il campione europeo tra cui l'83% degli intervistati auspica maggiori tutele, rispetto all'81% del precedente sondaggio.

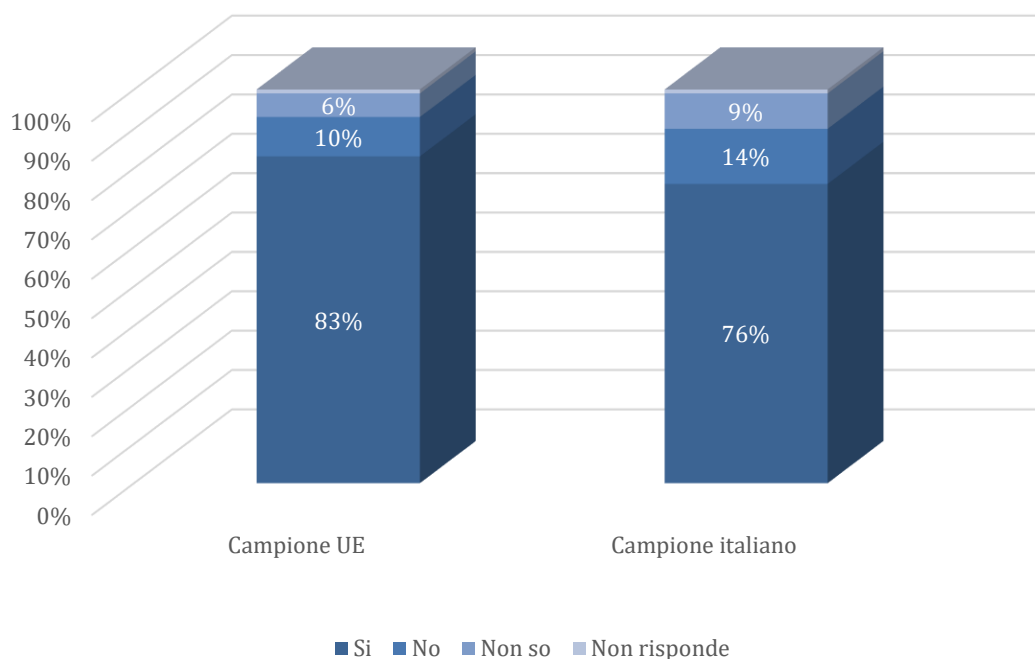
La fiducia nel ruolo svolto dall'Unione europea resta molto alta. Il 72% degli italiani e il 77% degli europei intervistati europei si dichiarano a favore di una politica commerciale comune, in aumento rispettivamente dal 66% e 74%. Inoltre, il 74% del campione italiano e il 69% di quello europeo ritiene che l'Unione europea abbia sufficienti poteri e strumenti per difendere gli interessi economici europei nell'economia mondiale.

Le aperture al commercio globale vanno di pari passo con richieste di maggiori diritti e limitazioni a pratiche controverse che la globalizzazione ha facilitato. L'83% degli italiani è a favore di una tassazione

equa nell'Unione europea per le grandi aziende del settore digitale, che spesso sono accusate di sfruttare le loro attività internazionali per ridurre il carico fiscale. L'idea è condivisa dall'89% del campione europeo.

L'86% degli intervistati italiani si dicono inoltre d'accordo con l'idea che tutti i paesi dell'Unione europea debbano avere un salario minimo per i lavoratori. Il 74% è favorevole all'introduzione di nuove misure a livello UE per un trattamento più equo delle donne nel contesto lavorativo.

QB3.5 I futuri accordi commerciali firmati dall'UE devono basarsi sui più alti standard in materia di protezione del lavoro, dell'ambiente e del clima?



VII. CONCLUSIONI

La gestione della crisi sanitaria innescata dalla pandemia di COVID-19 rappresenta inevitabilmente la priorità per italiani e europei, e acquisisce preminenza rispetto all'emergenza economica, anch'essa determinata dalla pandemia.

I critici tra gli intervistati italiani verso l'operato dell'Unione europea nella lotta alla pandemia sono in forte calo e superano solo di poco i soddisfatti. Questo si riflette in un aumento di fiducia nell'UE e nelle sue istituzioni, con il Parlamento che si conferma il più apprezzato. Gli italiani auspicano inoltre che l'Unione europea abbia maggiori poteri per far fronte a future pandemie e crisi simili.

Per uscire dalla pandemia gli italiani sono convinti che i vaccini rappresentino la strada maestra e credono che l'accesso rapido per tutti nell'UE alle dosi necessarie debba essere la priorità per l'Unione Europea. Restano però sacche consistenti di scetticismo verso i vaccini con circa la metà degli intervistati italiani che ritiene siano stati sviluppati troppo rapidamente per essere sicuri. Gli italiani considerano giustificate le misure restrittive adottate per contrastare il virus, e tuttavia aumentano coloro che evidenziano le difficoltà da esse causate.

Le preoccupazioni economiche legate agli effetti della pandemia sono anch'esse molto presenti nelle risposte del campione italiano. Ben il 93% degli intervistati ritiene negativa la situazione economica del Paese, il dato più alto tra tutti i paesi dell'Unione europea. Oltre la metà del campione dice inoltre di avere avuto difficoltà a pagare le bollette nel corso dell'ultimo anno, segno evidente di un malessere reale e non solo percepito. La maggioranza ritiene che l'economia italiana si riprenderà dagli effetti della pandemia soltanto nel 2023 o anche dopo, anche se circa un terzo degli intervistati è più ottimista e prevede un ritorno a livelli pre-pandemici già quest'anno o il prossimo. L'ottimismo di questa nutrita minoranza, che è più cospicua rispetto alla media UE, è in parte spiegabile con l'approvazione del piano europeo di rilancio economico che due terzi degli italiani considera efficace per favorire la ripresa.

Il piano Next Generation EU, di cui l'Italia è un grande beneficiario, ha inoltre verosimilmente contribuito a rafforzare il senso di attaccamento degli italiani all'UE. La maggioranza degli italiani ritiene ora che gli interessi nazionali siano tenuti in dovuta considerazione a Bruxelles. Il 59% dice di sentirsi cittadino UE, in forte crescita rispetto all'ultimo sondaggio. Sale il consenso per tutte le principali politiche comunitarie, da quella economica e monetaria incentrata sull'euro (72%) alla politica estera (71%) e energetica (75%).

L'immigrazione, complici il calo di arrivi negli ultimi anni e il sopraggiungere della pandemia, perde di importanza tra le questioni che gli italiani ritengono debbano essere affrontate prioritariamente. Resta comunque un forte sostegno per una politica comune UE sul tema, per una gestione comune dei richiedenti asilo e per un rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione. Gli italiani sono anche favorevoli al futuro allargamento dell'UE ad altri paesi e mostrano un rinnovato entusiasmo verso il commercio internazionale, seppure auspicando che i futuri accordi di libero scambio tutelino con chiarezza lavoratori e ambiente.